

# CONTESSA ENTELLINA



La Rocca di Entella, vista da S. Maria del Bosco in un disegno di F. Sabatier

## La "regina" di Entella

È così conosciuta una sorta di principessa amazzone, figlia dell'emiro Ibn Abbad (Mirabetto nelle fonti medievali occidentali), passata alla storia per avere ordito uno scacco ai danni dell'imperatore Federico II di Svevia, nel contesto storico dell'ultima resistenza degli Arabi di Sicilia, i quali avevano costituito nella zona del Corleonese (*marca saracenorum*) una sorta di enclave musulmana, cioè uno stato nello stato, che aveva per capitale appunto l'antica città elima di Entella, oggi nel territorio amministrativo di Contessa. Mirabetto e i suoi due figli maschi, capi del movimento di resistenza, erano caduti in un tranello ordito da Federico II, che in cambio di un atto di sottomissione aveva loro promesso la facoltà di recarsi in Africa, facendoli invece "mazzere" in alto mare (cioè buttare in mare chiusi in un sacco), mentre la figlia, subdorando l'inganno, aveva continuato la resistenza sull'imprendibile città-fortezza di Entella, finché nel 1222, allo stremo delle risorse, credendo inutile continuare, decise di battere l'imperatore

sullo stesso terreno della furberia, come informa lo storico coevo di lingua araba Al-Himyari. La figlia di Mirabetto inviò dunque, segretamente, una lettera a Federico II informandolo di essere disposta ad arrendersi e a consegnargli la fortezza ove fosse stato disposto a mandarle di notte, e in assoluto silenzio, trecento cavalieri armati. L'imperatore abboccò all'amo. Infatti, quando nella notte stabilita, i cavalieri entrarono, a piccoli gruppi, nella città di Entella, vennero sistematicamente massacrati ed invano, il giorno dopo, Federico attese lo sventolio delle insegne imperiali sui torrioni della città-fortezza. Da quell'uomo superiore che era, l'imperatore rimase così ammirato dalle doti eccezionali di questa donna, offrendole la sua protezione in cambio della resa, al punto di dichiararle di desiderare un figlio da lei (di colei, cioè che "non aveva uguali nel mondo"). Ma lei fiera, oltre a respingere tali profferite, si proclamò orgogliosa di avere inflitto, da sola, a Federico II, più danni di quanto non avessero fatto i suoi nemici messi insieme. La sua disperata resisten-

za durò ancora per qualche anno finché, nel 1223, accorgendosi che tutto era ormai perduto, si avvelenò, ripetendo il gesto della regina Cleopatra, la quale oltre mille anni prima (30 a.C.) aveva preferito la morte al disonore di consegnarsi ai nemici. Non a caso infatti la figlia di Mirabetto (la “regina” di Entella) è stata denominata, dallo storico Santi Correnti, “La Cleopatra di Sicilia”.

### Nicolò Chetta

Dotto sacerdote ( 1740-1803). Rettore del Seminario greco-albanese di Palermo, che provvide ad ampliare a sue spese, scrisse varie opere, già conservate manoscritte nella Biblioteca di detto Seminario, ma oggi non più reperibili, tra le quali, oltre all'autobiografia, *Dizionario albanese*, *Storia dell'Epiro e della Macedonia*, *Notizie sulle Colonie Albanesi in Sicilia*.

### Nicolò Lojacono

Medico fisico-chirurgo ( 1800-1879). Allievo del Seminario greco-albanese di Palermo, si laureò nel 1820 nella R. Università della stessa città. Fu sempre il medico condotto del Comune e nel 1876 fu consultato in occasione del terremoto di Corleone. Ricoprì varie cariche amministrative nella sua città natale e dal 1848 al 1861 fu anche giudice supplente.

### Spiridione Lojacono

Dotto sacerdote (Contessa Entellina 1812-1874). Allievo del Seminario greco-albanese di Palermo, fu ordinato sacerdote nel 1835. Dal 1854 alla morte fu parroco della chiesa Madre Greca di Contessa, ove si trova il suo monumento funebre, opera di Benedetto Civiletti, eretto su iniziativa della sorella Francesca. Tradusse in italiano la liturgia greca di san Giovanni Grisostomo, corredandolo di note, e scrisse anche una monografia di storia locale: *Memoria sull'origine e fondazione della Comune di Contessa, colonia greco-albanese di Sicilia* (Palermo, tipografia Virzi, 1880).



Ritratto di Mons. Giuseppe Schirò  
(Chiesa Maria S.S. Annunziata e Nicolò a Contessa Entellina)

### Atanasio Schirò

Dotto sacerdote (Contessa Entellina 1841-1895). Allievo del Seminario Arcivescovile di Monreale, ove ricevette l'ordinazione sacerdotale, insegnò per circa 30 anni nelle Scuole Elementari della sua città natale. Autore di storia municipale, con articoli editi nell'“Archivio Storico Siciliano” e ne “La Sicilia Sacra” e di una pregevole monografia sul Monastero di S. Maria del Bosco di Calatamauro. Fu canonico della Basilica Metropolitana di Monreale. Nella Chiesa Madre latina di Contessa si conserva il suo monumento sepolcrale eretto a spese dei concittadini residenti a New Orleans.

### Giuseppe Schirò

Arcivescovo Metropolita di Neocesarea nel Ponto. Nato il 1° gennaio 1846, fu ammesso al Pontificio Collegio Greco di Roma il 29 gennaio 1858 e vi rimase fino al 1867. Compì assai lodevolmente, nel

Collegio e nelle scuole di Propaganda Fidei, l'intero corso degli studi di letteratura, filosofia e teologia, riportando in quest'ultima facoltà la laurea dottorale il 18 giugno 1867. Fu ordinato diacono e sacerdote a Palermo nel luglio 1868. Novello sacerdote fu di valido aiuto a Contessa al parroco. Compilò il catalogo della biblioteca del Monastero di S. Maria del Bosco, assegnata al comune di Contessa, a causa della soppressione. Fu maestro di disciplina nel Seminario greco-albanese di Palermo.

Nel 1874, gli fu affidata la parrocchia di rito bizantino di Malta. Attese anche con molto frutto alla predicazione della parola di Dio ai fedeli di rito romano per commissione dell'Ordinario di quell'isola, da cui ebbe più volte attestati di stima e di considerazione.

Promosso Vescovo ordinante delle Calabrie nella Congregazione generale del 15 luglio 1889, fu eletto a titolare di Gadara il 30 dello stesso mese.

Nel 1890 fu preposto al Collegio albanese di S.

Adriano in Calabria. Nel 1895 si trasferì a Roma, dove gli fu affidata la coadiutoria di Mons. Stefano Stefanopoli, Prelato ordinante per il rito bizantino. Il 4 novembre del 1895 fu promosso dalla sede titolare episcopale di Gadara, da lui occupata fino allora, a quella metropolitana di Neocesarea nel Ponto. Nel 1902 Mons. Schirò ottenne di essere esonerato dall'ufficio di Prelato ordinante e quindi, libero da ogni incombenza, poté dedicarsi ad un ministero che aveva sempre amato ed esercitato con molto frutto: la predicazione. Lasciò Roma nel mese di luglio del 1923 per andare a passare gli ultimi anni a Contessa, dove compì l'ultima ordinazione il 26 agosto seguente, promovendo al diaconato un suo concittadino. Morì il primo agosto del 1923.

### Nicolò Genovese

Parroco, poeta e scrittore nato nel 1856, seguì gli studi nel Seminario arcivescovile di Monreale, distinguendosi per impegno ed intelligenza.

Ordinato sacerdote nel 1879, svolse il suo ministero nella chiesa di rito romano a Contessa Entellina, dove

fu nominato parroco nel 1895. Si dedicò all'insegnamento e partecipò alla vita sociale del paese natio come consigliere ed assessore comunale. Fu segretario del Circolo Tomistico di Monreale.

A 18 anni cominciò a collaborare con giornali e periodici letterari, pubblicando suoi elaborati, in versi ed in prosa, suscitando ammirazione ed interesse da parte di molti scrittori e letterati contemporanei, con i quali ebbe una continua corrispondenza epistolare, che documenta la stima e la notorietà che si era conquistato nel mondo letterario.

Le ammirevoli doti di scrittore e poeta del Genovese furono rese note anche da articoli sulle sue opere apparsi su vari periodici letterari e con testi di presentazione delle sue opere.

Nicolò Genovese nei suoi scritti trattò oltre che argomenti letterari anche questioni sociali del suo tempo con riferimento anche ad avvenimenti locali. La vasta e profonda cultura del Genovese è documentata dalle numerose pubblicazioni, che lo hanno reso noto anche fuori i confini della Sicilia.

Fra le sue opere citiamo *Poesie latine e italiane* (Siena, 1886), *La questione agraria in Sicilia: cause e rimedi* (Milano, 1894), *I miracoli dell'Eucaristia* (Milano, 1899), *Dal vero* (Firenze, 1902), *Il socialismo e la democrazia* (Palermo), *L'azione del clero per conseguire la restaurazione sociale* (Palermo, 1907), *Epigrafi* (Napoli, 1909), *Il terremoto di Messina nel 1783* (Agrigento, 1912).

### Sofronio Gassisi

Paleografo (Contessa Entellina 1873-Grottaferrata 1923). Jeromonaco del Monastero basiliano di Grottaferrata (Roma), ove ricoprì la carica di Priore, fu studioso impareggiabile di Paleografia greca, lasciando vari lavori a carattere paleografico e liturgico apprezzati dalla critica. Col periodico *Roma e l'Oriente*, da lui fondato e diretto, si rese il vero apostolo dell'unione delle due Chiese, occidentale e orientale, ricevendo da Papa Benedetto XV la nomina a Consultore della Santa Congregazione orientale.



Lorenzo Tardo

## Lorenzo Tardo

Musicologo di fama internazionale, nato nel 1883. Ieromonaco della Badia Greca di Grottaferrata (Roma), dove è morto nel 1967, è stato pioniere, scopritore e, primo assoluto al mondo, esecutore e divulgatore degli antichi canti liturgici bizantini. Le melodie studiate dal Tardo attingono ad una duplice fonte: la manoscritta (o codicologica) e l'orale-tradizionale (paradosis) delle Comunità ecclesiali albanesi di rito bizantino dell'Italia meridionale (Calabria, Sicilia). La melurgia bizantina, sviluppatasi da forme innografiche semplici, quali gli inni, le lodi e le preghiere, raggiunge, nell'VIII secolo, forme più elaborate quali il *Kontakion* e il canone. Tra lo scorcio del secolo XIX e gli inizi del nostro, in concomitanza con il rifiorire degli studi sulla civiltà bizantina (Krumbacher, Maas), anche la Melurgia ha conosciuto una sua "primavera" con Tylliard, Haeg, Wellesz e, appunto, Lorenzo Tardo, il quale si è distinto, in particolare, nello studio del patrimonio codicologico e nel ripristino del canto antico durante le funzioni liturgiche, procedendo nel suo lavoro col metodo comparativo delle formule delle varie redazioni manoscritte per approdare ad un testo orecchiabile ed eseguibile.

Tuttavia i testi musicali del Tardo non sono affatto

inventati o manipolati, bensì compilati sulla base delle formule dei manoscritti con scelta delle varianti più accettabili e provengono da una semiografia sicura, cioè dalla notazione neobizantina, i cui neumi indicano un valore sistematico assolutamente certo.

Al Tardo si deve, altresì, la fondazione, negli anni '20, della *Schola melurgica* di Grottaferrata, che ha diretto per circa trent'anni, con l'esecuzione di concerti in Italia (Roma, Venezia, Faenza) e all'estero (Atene, Alessandria d'Egitto, Parigi) e con la partecipazione a film documentari, come *La gemma orientale dei Papi* (1946) del regista Alessandro Blasetti.

Nel 1985, in occasione dell'Anno europeo della Musica, anche gli albanesi d'Italia hanno celebrato la loro Giornata dedicata alla musica, con l'organizzazione di un convegno di studi su Don Lorenzo Tardo, tenutosi a Grottaferrata, e la pubblicazione, a cura dell'Associazione culturale "N. Chetta" di Contessa Entellina, del primo fascicolo, con annessa musicassetta, dei *Tesori della Melurgia Bizantina* scoperti e proposti dal Tardo.

## Matteo Sciambra

Sacerdote e filologo nato nel 1914, morto a S.Lorenzo di Parabiago (Milano) nel 1967. Si è laureato in lettere classiche all'Università di Palermo, ove divenne assistente alla cattedra di Letteratura Albanese dello stesso ateneo, diretto dal professore Valentini, e poi professore incaricato della stessa materia. Fu parroco della chiesa della Martorana di Palermo dal 1957 alla morte. Tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano: *Indagini storiche sulla comunità greco-albanese di Palermo* (Grottaferrata 1963); *Caratteristiche strutturali dei canti liturgici della tradizione degli Albanesi di Sicilia*; *Stato attuale della parlata albanese di Contessa Entellina*; *Le epigrafi sepolcrali albanesi esistenti nella chiesa madre di Palazzo Adriano* (1965).



Matteo Sciambra

## Giuseppe Schirò

Docente universitario, nacque il 16 giugno 1905.

Lettore di lingua albanese nell'Università di Roma dal 1941 al 1950, professore, prima incaricato e poi ordinario, di filologia bizantina nell'Università di Padova dal 1951 al 1960, ordinario di filologia e storia bizantina nell'Università di Roma dal 1961 al 1980.

Tra i numerosi contributi espressi in monografie dedicate soprattutto a testi inediti, sono da citare, per ampiezza di apporti allo sviluppo delle rispettive discipline: *Le epistole greche di Barlaam Calabro* (Palermo, 1954); *Analecta hymnica graeca e codicibus eruta Italiae Inferioris* (Roma, 1966-1983), 13 volumi (in collaborazione); *Cronaca dei Tocco di Cefalonia di Anonimo*, (Accademia Nazionale dei Lincei - Roma, 1975).

Quest'ultima è un'opera particolarmente significativa

per il sincretismo che vi si attua della storia bizantina con la storia della stirpe albanese. Ha scritto, inoltre la *Storia della letteratura albanese* (Milano, 1959). Ha tradotto in collaborazione con il P. Paolo Dodaj e Giorgio Fishta, il *Codice di Lek Dukagjini* (Roma, Reale Accademia d'Italia, 1941). L'intensa attività scientifica di Schirò è documentata dalle sue numerose pubblicazioni, il cui elenco è stato aggiornato a cura della dott.ssa Angela Armati e pubblicato sul *Dipticha IV* dell'Università di Atene (1986/87), volume interamente dedicato al prof. Giuseppe Schirò. Nel 1979 gli è stata conferita la laurea *honoris causa* dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Atene. È stato socio delle seguenti istituzioni: Accademia Nazionale di Atene, Syllagos Parnassòs, Accademia Jonica; Accademia letteraria Arcadia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, Accademia di Scienze e Lettere ed Arti di Palermo. Onorificenze greche: Grande ufficiale dell'ordine di Giorgio I, Grande ufficiale dell'Ordine della Fenice.

Il prof. Schirò è morto a Roma il 31 dicembre 1984.

## Leonardo Lala

Contadino scrittore, nato nel 1906 da genitori arbëreshë (sua mamma Caterina apparteneva alla famiglia Musacchia - "Kurseri"), nel 1910 emigrò negli U.S.A. (New Orleans) con tutta la famiglia, dove già si erano trasferiti precedentemente alcuni suoi parenti e dove rimase per circa tre anni. Ritornato nel 1913 a Contessa frequentò le scuole elementari fino alla quarta classe e quindi cominciò a dedicarsi, come quasi tutti i contessioti, ai lavori agricoli.

Per molti anni prestò la sua collaborazione nell'Azienda Agricola "Vaccarizzo", prima come addetto alle macchine agricole e quindi come responsabile preposto al personale addetto ai mezzi meccanici dell'azienda (autocarri, motoaratri, erpici a dischi, ecc.). Mentre la sua formazione scolastica è stata limitata alla frequenza delle scuole elementari, l'interesse culturale invece è stato sempre un impegno quotidiano

(un ammirevole autodidatta!), soprattutto per le varie espressioni della cultura arbëshë (lingua, storia, tradizioni, ecc.). Dal 1926 è stato socio del Circolo culturale "Skanderbeg" e dal 1982 dell'Associazione Culturale "Nicolò Chetta", che hanno sede ed operano a Contessa Entellina per far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale locale.

È stato autore di scritti, in italiano ed in albanese, in prosa ed in versi, alcuni dei quali sono stati riportati da periodici, che si occupano di cultura e attualità delle Comunità italo-albanesi. Ha assistito alcuni studenti universitari per la preparazione di tesi di laurea riguardanti la cultura arbëshë, con particolare riferimento alla lingua, alla storia ed alle tradizioni di Contessa. Ha curato la elaborazione di un glossario: *Raccolta di circa 4.000 vocaboli arbëshë usati a Contessa Entellina*. Cessata l'attività come agricoltore, svolta fino a ottanta anni, da pensionato ha dedicato i suoi ultimi anni all'approfondimento della cultura arbëshë, suo grande amore e impegno, mai trascurato. È morto il 4 marzo 2000.

## Giuseppe Nenci

Celebre archeologo e storico dell'antichità nato a Cuneo il 17 aprile 1924. Laureatosi a Pisa con Augusto Rostagni è stato Professore incaricato di Antichità greche e romane nell'Università di Pisa (dal 1955) e poi in quella di Lecce (dal 1960), dove fondò l'Istituto di Storia Antica e Archeologia. Professore Ordinario di Storia Greca dal 1965, è stato richiamato l'anno seguente all'Università di Pisa presso l'Istituto di Storia Antica, ricevendo la nomina a vicedirettore della Scuola Normale Superiore, dove fu anche Professore Ordinario dal 1970 al novembre 1999, un mese prima della sua scomparsa avvenuta il 29 dicembre dello stesso anno.

Il nome del Prof. Nenci è strettamente legato alla Normale di Pisa, ove provvide all'arricchimento del patrimonio librario con la sistemazione dell'Archivio Salviati e del Fondo Cantimori, e vi creò il famoso

Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo antico. Fu promotore delle collaborazioni internazionali fra istituzioni scientifiche aprendo le porte della Normale alla Fondation Hardt di Ginevra e all'Ecole Française de Rome, avviando con George Vallet l'opera enciclopedica *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*.

Vari gli interessi di ricerca dell'autore che spaziano dalla filologia classica alla storia e all'archeologia greca e romana: *Pirro. Aspirazioni egemoniche ed equilibrio mediterraneo* (1953); *Hecataei Milesii fragmenta* (1954); *Introduzione alle guerre persiane e altri saggi di storia antica* (1958); *Erodoto. Le storie Libro V* (1994); *Alla ricerca d'Entella* (1993); *Entella I* (1995).

Il nome di Giuseppe Nenci è anche strettamente legato alla Sicilia, per i suoi studi pluri-decennali sul mondo elimo, affiancati, dal 1991, dall'organizzazione delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina), ed in particolar modo a Contessa Entellina, un paese che lo ha ospitato con sincero rispetto e cordialità, conferendogli anche la cittadinanza onoraria, per via dei suoi studi sulla Rocca di Entella, culminati con l'allestimento dell'*Antiquarium* ora a lui intestato. Di Nenci va ricordato pure il fattivo ruolo svolto nel recupero del patrimonio archeologico illegalmente sottratto al nostro Paese, ed in modo particolare il recupero di due "Decreti da Entella", a lui personalmente restituiti dai responsabili del Fogg Art Museum dell'Università di Harvard.



Giuseppe Nenci



Personaggi di provincia  
Le figure illustri  
degli 82 comuni  
del territorio palermitano

Supplemento della rivista  
**PALERMO**

Direttore  
Francesco Musotto

Direttore responsabile  
Massimo Bellomo  
Progetto grafico ed impaginazione  
Luigi Mennella

ideazione di Tommaso Romano

Redazione  
Salvatore Di Marco  
Antonino G. Marchese  
Francesco Mazzola  
Laura Oddo

Hanno collaborato  
Umberto Balistreri, Antonio Fiasconaro, Nico Marino, Sara  
Patera, Domenico Portera, Filippo Russo,  
Giulia Sommariva, Tindaro Spataro, Giovanni Taibi,  
Rosario Termotto, Giulio Tramontana, Giovanni Tumminello

Foto  
Gigi Petyx, Studio Camera

In copertina:  
dall'alto, in senso orario: Enrico Piraino Barone di Mandralisca;  
Placido Rizzotto; Julius Evola; Enrico Alliata di Salaparuta  
al centro: Francesco Minà Palumbo

Si ringraziano i comuni interessati per la collaborazione